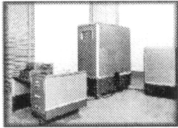


Cinquant'anni di computer, ed è già preistoria

Il Museo virtuale della storia dell'informatica in Italia contribuirà a salvaguardare un pezzo importante della nostra cultura scientifica

di Emanuele Salerno



Museo virtuale della storia dell'informatica in Italia

Un'iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), partita nel 1996 e ormai quasi giunta in porto, mira alla creazione di un museo "virtuale" che raccolga, studi e custodisca la maggior quantità possibile di testimonianze relative alla storia dell'informatica nel nostro Paese. Si tratta del Progetto strategico "Museo virtuale della storia dell'informatica in Italia".

Non si tratta di un'iniziativa isolata; precedenti iniziative Cnr nel campo dei beni culturali hanno toccato temi affini. L'idea parte dalla constatazione che la memoria delle prime fasi di sviluppo dell'informatica rischia di essere persa irrimediabilmente, e con essa un pezzo importante della nostra storia scientifica e tecnologica, che ha avuto come protagonisti personalità di estremo rilievo del mondo accademico e industriale.

La ricostruzione della storia delle prime calcolatrici elettroniche entrate in funzione in Italia e della scienza che ha determinato il loro sviluppo non è un compito facile. E non si tratta di un problema solo italiano. La memoria storica dell'informatica rischia di perdersi, in Italia come altrove, proprio a causa della velocità con cui essa si sviluppa; iniziative di recupero e salvaguardia sono in atto in diversi Paesi.



13 novembre 1961: il Presidente della Repubblica Gronchi all'inaugurazione della Calcolatrice elettronica pisana (Cep)

Museo nazionale degli strumenti per il calcolo

Coordinato da Pasquale Savino, del Cnr di Pisa, il progetto di museo virtuale si pone accanto ad iniziative più "tradizionali", come il Museo nazionale degli strumenti per il calcolo, che si propone tra l'altro di recuperare macchine per il calcolo di interesse storico e di raccogliere e mantenere in funzione le macchine attuali.

I gruppi di ricerca coinvolti fanno parte del Cnr di Pisa e di Roma, del Politecnico di Milano e dell'Università di Siena. Il comitato di consulenza appositamente formato annovera molti dei protagonisti degli avvenimenti che portarono, negli anni Cinquanta, all'apertura dei primi centri di calcolo elettronico in Italia. E proprio il periodo compreso tra gli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta è stato considerato la fase in cui l'informatica italiana ha fornito i suoi contributi più originali.

La documentazione raccolta consiste in testimonianze di qualsiasi genere riguardanti l'informatica in Italia nel periodo prescelto. Comprende documenti originali, ricostruzioni del funzionamento di calcolatori di interesse storico, foto, filmati, interviste con i protagonisti. Un'apposita base di dati è stata utilizzata per l'archiviazione di tutto il materiale, che si presenta sotto svariate forme: testo, immagini fisse e in movimento, registrazioni audio.

Ma quali sono le peculiarità di un museo virtuale rispetto a uno tradizionale? Il vantaggio fondamentale, secondo il coordinatore Savino, è che non esiste la necessità di raccogliere tutto il materiale nello stesso luogo fisico. Un altro vantaggio non secondario è costituito dall'ampia diffusione che può essere data all'iniziativa, senza che nessuno debba muoversi da casa per andare a visitare il

Link consigliati:

[The Computer Museum](#)

[Eniac: La nascita dell'età dell'informazione](#)

museo. Infatti, i documenti raccolti saranno accessibili via Internet e l'intero museo potrà anche essere distribuito sotto forma di cd-rom. Inoltre, l'aver raccolto tutto il materiale in una base di dati mette in grado i gestori del sistema di produrre con estrema facilità percorsi tematici di qualsiasi genere, estraendo automaticamente la documentazione necessaria da tutta quella a disposizione.

[[Prima pagina](#)]

COPYRIGHT © SISSA, TRIESTE, ITALY, 1998
ALL RIGHTS RESERVE